

Il vento green arriva dall'Artico

Russia La Banca mondiale presenta Rustec, un mega progetto per installare migliaia di pale eoliche oltre il circolo polare. Una super grid che fornirebbe di energia pulita l'Europa



I promotori di Desertec dovranno ricredersi. Presto il loro faraonico progetto per ricoprire di pannelli solari lo 0,3% dei deserti nordafricani potrebbe passare in secondo piano. In una fantomatica graduatoria su scala mondiale dei green project più ambiziosi, infatti, lo scettro andrebbe a un'altra struttura dalle dimensioni titaniche, appena presentata in Russia ai potenziali investitori. Si tratta di Rustec e prevede la costruzione di migliaia di pale eoliche onshore nella regione di Murmansk, oltre il circolo polare, tra le lande desolate della penisola di Kola. L'elettricità generata dal vento verrebbe quindi connessa all'Europa tramite una smart grid che attraversa la Scandinavia, già in parte esistente. Finlandia, Norvegia e Svezia sarebbero quindi i primi Paesi a beneficiare del collegamento. Insomma, l'Ar-

tico costituirebbe per l'eolico quello che il Sahara si candida a diventare per il solare. Un immenso bacino di sfruttamento delle risorse energetiche locali per garantire il fabbisogno europeo, abbattendo i costi sostenuti attualmente dai singoli Stati del vecchio continente per sviluppare le fonti rinnovabili nei rispettivi territori. Ne è convinta anche l'International Finance Corporation (Ifc), organo della Banca Mondiale che finanzia le iniziative private e si propone come ideatrice e prima sostenitrice dell'intervento. «Siamo stati ispirati direttamente da Desertec – conferma **Patrick Willems, program manager dell'Ifc** –. D'altronde il principio è

praticamente lo stesso e consiste nel realizzare gli impianti in un'area del mondo che offre le migliori condizioni possibili per generare corrente elettrica, senza rischiare cali di tensione. Nel Nord-ovest della Russia c'è un'autentica miniera di energia eolica, persino superiore a quella che riescono a catturare i costosi parchi offshore europei». Non a caso l'Olanda ha già mostrato un certo interesse, offrendo la propria disponibilità a collaborare nella fornitura delle tecnologie necessarie ad avviare gli studi di fattibilità. Il governo di Amsterdam, così come gli esecutivi di mezza Europa, è alla ricerca di soluzioni che gli consentano di rispettare le direttive comunitarie e quindi raggiungere l'obiettivo di soddisfare il 20% del fabbisogno energetico da fonti rinnovabili entro il 2020.

I plus dell'eolico russo

Rispetto al piano Desertec, i cui lavori tra l'altro rischiano ancora di slittare per le perplessità recentemente sollevate dal governo spagnolo, Rustec dovrebbe offrire una serie di vantaggi. Anzitutto una spesa iniziale ben inferiore ai 400 miliardi di euro complessivi stimati per le solar farm nel Sahara e la realizzazione dei cavi di collegamento sottomarini nel Mediterraneo. Poi una maggiore garanzia di stabilità nei rapporti tra i Paesi interessati, considerando che la Russia verrebbe collegata direttamente

Finlandia, Norvegia e Svezia sarebbero i primi Paesi a beneficiare del collegamento con la nuova struttura

alla grid dell'Unione Europea, senza il pericolo che si ripetano i conflitti periodici con l'Ucraina per la fornitura di gas e il passaggio delle tubature. Al contrario, in nord Africa la delicata situazione sociale e politica ha rallentato l'avvio degli interventi e scoraggia gli investitori in un periodo già piuttosto problematico per i player del settore, come hanno dimostrato le recenti defezioni di Bosch e Siemens, allarmate per il lievitare dei costi. Infine, nella penisola di Kola potrebbero essere installate anche delle centrali a biomassa, in modo da supportare ulteriormente la rete e consentire una gestione ottimale della domanda con tutte le condizioni atmosferiche.

Il Cremlino scopre le rinnovabili

Se la realizzazione di Rustec è ancora allo stato embrionale e prima di cominciare a concretizzarsi dovrà ottenere il sostegno economico degli stati coinvolti, il progetto sembra già aver raggiunto un traguardo inatteso, forse altrettanto temerario. Per la prima volta il governo russo è alle prese con un programma per lo sviluppo delle green energy, sinora deliberatamente snobbate o comunque mai davvero in competizione con l'estrazione del greggio e l'utilizzo degli enormi giacimenti di gas naturale. Basti pensare che il più grande impianto eolico del Paese, collocato nella regione di Kaliningrad, ha una capacità di appena 5 MW e spesso funziona solo parzialmente perché collegato a una rete non adeguata. Gli altri, invece, non hanno mai raggiunto i target attesi e, anche a regime, risultano più dispendiosi del metano per l'approvvigionamento dei centri urbani circostanti, proprio per le dimensioni modeste. Gli scarsi risultati raggiunti da queste installazioni, hanno spinto Mosca a rivedere al ribasso l'obiettivo di generare almeno il 4,5% del mix energetico dalle fonti rinnovabili en-

PARTNERSHIP

Investitori cercasi

Attualmente una famiglia russa paga sulla bolletta energetica solo 90 euro MW/h, corrispondenti a circa il 50% in meno rispetto alla media europea. Sommando a questo già significativo divario la constatazione che nel Paese la sensibilità ecologista stenta ancora ad attecchire, si comprende anche la linea attendista del Cremlino in tema di energie sostenibili, considerate poco vantaggiose nel breve e medio termine. Ma Rustec esce completamente da questi schemi e attira l'interesse dell'esecutivo perché potrebbe costituire un'opportunità di business sicuramente non trascurabile, anche in considerazione di un progressivo esaurimento delle scorte petrolifere nel sottosuolo, nonché della necessità ormai impellente di sostituire le vecchie centrali termoelettriche per una potenza pari a quasi 150 GW. L'export di energia pulita verso l'Europa garantirebbe alla Russia un giro d'affari estremamente vantaggioso, spalancando nuovi scenari nell'utilizzo delle proprie risorse naturali e rispettando l'ambiente senza rinunciare ai guadagni. Ovviamente, gli ideatori del progetto si attendono che questo interesse venga tradotto in un sostegno finanziario concreto e in una serie di accordi strategici tra i tanti player coinvolti. «Tutti i potenziali investitori hanno manifestato la loro disponibilità a verificare le condizioni per un'effettiva realizzazione del piano, riconoscendone i vari benefici – ha dichiarato **Patrick Willems**, program manager dell'Ifc –. All'incontro di presentazione hanno partecipato anche delegati di Germania e Danimarca, mostrando di condividere sostanzialmente il piano. Finora mancano tuttavia impegni precisi, mentre

nell'immediato futuro ci attendiamo anche il sostegno dei operatori privati, indispensabili per la definitiva approvazione dei lavori».



ai produttori attraverso un'asta pubblica. Siamo ben lontani da una politica di incentivi economici, ma l'iniziativa

tro il 2020, portandolo ad appena il 2,5 per cento. Nelle ultime settimane, però, è al vaglio un provvedimento legislativo per aiutare lo sviluppo del settore, altrimenti alle prese con le ristrettezze finanziarie delle poche aziende locali, ancora non in grado di offrire soluzioni realmente competitive per la clientela privata. Ogni anno il governo fisserà una quota di energia verde da immettere nella rete elettrica federale, assegnando gli appalti

segnerà comunque un passo avanti inedito. D'altronde, secondo le stime rilasciate dagli analisti della società belga Solar Pv Consulting, nei prossimi anni la Russia dovrà fronteggiare una crescita considerevole nella domanda di energia elettrica e, nel contempo, avrà l'esigenza limitare le emissioni di carbonio in accordo con le ultime direttive degli organismi internazionali.

di Aristide Moscariello